LA CANZONE DI CARLA

Regia: Ken Loach
Sogg..e scenegg.: Paul Laverty
Fotografia: Barry Acroyd
Montaggio: Jonathan Morris
Musica **:** George Fenton
Interpreti: Robert Carlyle (George), Oyanka Cabezas (Carla), Scott Glenn (Bradley), Gary Lewis (Sammy).
Produzione: Parallax Pictures/Road Movies/Dritte Prod./Tornasol Films
Distribuzione: BIM
Origine: Spagna, G.B., Germania, 1996.
Durata: 127'.

" Dunque, prima c'era il dittatore Somoza; poi i rivoluzionari sandinisti lo hanno cacciato; ma adesso devono combattere i contras che sono contro la rivoluzione .... "

Con la stessa semplicità e spontaneità delle parole della sorella dodicenne di George, che gli fanno intuire che la "cotta" per l' inquieta e misteriosa Carla sta per trascinarlo nel mezzo della tragedia e della violenza di una Storia a lui sconosciuta, anche quest' ultimo coraggioso film di Ken Loach coglie il bersaglio, coniugando superbamente la consueta forza emotiva al linguaggio diretto ed antispettacolare del suo cinema.

Come in *Terra e libertà*, al termine della visione si esce dalla sala commossi, perché anche *Carla's song*, prima di tutto, è una grande storia d' amore.

Un amore generoso ed innocente, che nasce nella noia della quotidianità occidentale, non si ferma di fronte alla brutalità della guerra, acquista progressivamente coscienza dei propri limiti e delle scelte, difficili e dolorose, che gli accadimenti talvolta impongono. Generoso ed innocente come lo sguardo di George, irrequieto autista d' autobus di Glaslow, che ci accompagna con la sua sincera ingenuità per tutto il film e nella sua profonda crescita morale.

Il rocambolesco incontro con Carla ed il conseguente travagliato corteggiamento, ci mettono di fronte con mirabile ironia e tenerezza, sia al sentimento ed alla passione dell' autista ribelle, sia alla drammaticità dell' intima tragedia che ha sconvolto l' enigmatica nicaraguena. La scena della gita "privata" sul lago con l' autobus di linea o la sequenza dell' attesa in ospedale dopo il tentato suicidio sono intensamente poetiche.

Ma se la prima parte, ambientata nella grigia Scozia è caratterizzata dall' ironia e dal sentimento, quando l' azione si sposta in Nicaragua il film si fa duro, drammatico, a tratti sconnesso.

Ritengo però sia un errore vedere in questa contrapposizione due parti distinte, come è stato rilevato dai più. La grandezza e l' abilità di Loach è, senza dubbio, quella di riuscire ad accostarci alle vicende attraverso gli occhi dei protagonisti, filtrando i fatti con le loro emozioni e le loro paure.



Nella piovosa Glaslow il film scorre perfettamente, in un clima di affetto ed ironia, perché è lo stato d' animo di George a trasmettercelo.

Se in centramerica le vicende diventano sconnesse, è proprio perché è lui stesso a trovarsi spaesato di fronte alla violenza ed alla confusione, oltre che ai colori ed alla vitalità della popolazione. La struttura narrativa può risultarne incerta, ma solo per il senso di smarrimento del protagonista; *" è un fottuto caos ! "*

urla disperato in una sequenza.

Nella stupenda scena finale il clima torna comunque sentimentale : la canzone cantata da Carla ed accompagnata alla chitarra dal ritrovato Antonio non può non commuoverci ed unirci al silenzio contemplativo di George.

La canzone di Carla è quindi una storia d' amore che, in un contesto politico, fa acquisire al protagonista una coscienza critica e la consapevolezza di realtà scomode e sconosciute.

Oltre alla scelta di attori incredibilmente indovinati (tranne forse Glenn Scott, troppo forzato nel ruolo di un' improbabile ex agente della CIA pentito) come Oyanca Cabezas, splendida ballerina nicaraguena, e Robert Carlyle, già superbo in *Riff raff,* Loach si è affidato a personaggi autentici anche per altri ruoli, dimostrando grande onestà intellettuale.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Babe *di Chris Noonan, Australia,1995*
durata 81'

Babe è uno di quei film che la maggior parte della gente non si sarebbe mai sognata di andare a vedere se non vi fosse stata spinta. Eppure Babe non è un "film per bambini che parla anche ai grandi", ma è molto di più. Scritto e prodotto da George Miller (*Mad Max* e *L'Olio di Lorenzo*) che ha impiegato sette anni di lavoro per realizzarlo, il film è una fiaba intelligente sulla vita, sul destino, e sulla morte con quadri e scene così intrensi da rimanere a lungo impressi nella memoria di ognuno. Infine l'animazione digitale di Babe non è meno straordinaria di quella esibita in Toy Story.